Mercoledì 25 Maggio 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 123.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, per i Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24, per gli altri . . . . » 18, semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 — Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

CONSIGLI
ED AMMONIMENTI AL GOVERNO.

Oh! quanto è oggi beata l'Italia! Siamo tra arresti, sequestri, scioglimenti e processi! E ad aggiungere disgrazie a disgrazie, s'odono già da ogni parte voci assordanti, e discordanti, di gente che vuol dare consigli ed ammonimenti al Governo.

V'ha chi lo vorrebbe addirittura condurre alla *riazione*; chi vorrebbe sospese le libertà statutarie, e proprio nell'anno in cui si celebrò la festa dello Statuto! Ed altri, idolatri dell'*ideale* della libertà, pretenderebbero che il Governo, poichè la bufera è passata, non avesse a preoccuparsi troppo delle cagioni di essa e delle conseguenze cotanto luttuose.

Noi che non aspiriamo a *riazione irrazionale*, dicemmo già più volte che, pei rimedj, poteva bastare richiamarsi alla lettera e allo spirito della Legge, poichè ogni male derivò dalla rilassatezza nell'applicarla e da indulgenze o compiacenze colpevoli verso dottrine e traviamenti di sovvertitori.

Che se si potesse ritenere insufficenti le Leggi, eziandio se attuate coscienziosamente dai funzionarii politici e dai magistrati, certo che questo sarebbe il momento propizio per ritocchi sapienti, però senza esagerazioni liberticide. Dicemmo sino dal primo giorno: *o adesso, o mai*, poichè è sempre l'esperienza dei fatti che dee determinare l'azione del Governo.

Se non che, dopo lo strambazzamento de' giorni passati, v'ha chi afferma, malizioso, che non si farà niente, o si farà poco; e ciò, subordinando i Ministri alla meschinità di convenienze parlamentari il loro alto dovere di preservare l'Italia da altri perturbamenti.

Noi non crediamo a questi sfiduciati, i quali disperano della salute pubblica. E pensiamo che, oltre ad eventuali ritocchi delle Leggi politiche per salvar l'ordine sociale, i Ministri stieno escogitando riforme economiche e tributarie, dirette a curare radicalmente certi mali che si appalesarono in qualche luogo come causa efficiente dei disordini.

Intanto, riguardo alla Stampa, si vedrà l'effetto della soppressione e del sequestro de' Giornali sovversivi. A Milano, invece del *Secolo*, si leggerà nel Foglio *I Tribunali* quotidiano resoconto de' processi, e forse quella lettura riuscirà educativa anche pel popolino. Così a Napoli e a Firenze, dove i Giudizi militari pronunciarono già parecchie condanne. Poi, nel frattempo, la lettura di Giornali temperati ed onesti non potrebbe operare in molti cittadini una conversione intellettuale e morale?

Riguardo al diritto di associazione, essendosi colpiti tanto i Socialisti ed i Repubblicani come i Clericali, si riconoscerà l'imparzialità delle repressioni contro ogni Partito illegale e sovversivo. E conosciuta bene l'indole di esse Associazioni, le si costringerà, se vogliono rivivere, a non oltrepassare i limiti della Legge. Si capirà che non si vuol sopprimere il *diritto di riunione*, bensì regolarlo come lo è negli Stati i più liberi del mondo, in Francia, in Inghilterra, nelle Repubbliche d'America.

Che se, anche prima dei disordini, i Ministri pensavano a ritocchi nella Legge elettorale politica ed amministrativa (e venne ritoccata tante volte!), per dare ad essa il ritocco definitivo non è questo il momento. Se deve essere definitivo, richiede maturità di studj, cui nè i Ministri nè le Opposizioni possono oggi dedicarsi con animo sereno.

Dunque in noi nessuna impazienza perchè ancor non siasi riconvocato il Parlamento, dal quale, dopo quelli de' gazzettieri, i Ministri udiranno consigli ed ammonimenti. Anzi, il ritardo potrà giovare col chiarire meglio i fatti che cotanto afflissero il Paese. E forse dalla luce che si farà, eziandio le Opposizioni verranno a sentire la convenienza di non aggravare, con il proprio egoismo, la situazione della vita pubblica italiana.

=

Tanto per variare.

I grandi servitori dell'uomo. L'elettricità ha avuto recentemente a Ginevra una curiosa applicazione.

Nelle case aventi più piani, le lettere vengono depositate dal portalettere in una cassetta posta a pian terreno. In questa cassetta si trovano vari scompartimenti, ciascuno dei queli corrisponde ad uno dei piani della casa.

La lettera cadendo stabilisce un contatto elettrico che provoca l'apertura di un rubinetto d'acqua che riempie un recipiente, il cui peso fa salire mediante una funicella, la lettera al piano corrispondente.

Ivi la lettera cade in un'altra cassetta e contemporaneamente il recipiente d'acqua si vuota urtando contro un pezzo metallico. Allora la scatola che porta la lettera ridiscende, il rubinetto automaticamente si chiude e l'apparecchio è nuovamente pronto pel funzionamento.

Una ferrovia interoceanica dell'America meridionale. Un'altra gigantesca impresa sta per realizzarzi, cioè la grande linea ferroviaria, che attraverso allo sterminato Brasile, e forando le ande, metterà direttamente in comunicazione le coste e gli scali dell'Atlantico coll'Oceano Pacifico.

Questa linea, che supererà in lunghezza quella fra Nuova York e San Francisco di California, partirà da Rio Janeiro e sboccherà in una località da destinarsi, della costa dell'Atlantico.

Grazie alla lega fra il Brasile, la Bolivia il Perù e il Chili, il capitale sembra assicurato.

La lotteria di Torino

oltre al conseguire un brillante successo, avrà il merito di aver rialzata la fama di questo genere di operazioni.

Istituita, non come privata speculazione, ma come impresa di vera utilità pubblica, fu organizzata colla sorveglianza e colle più severe cautele del Comitato Esecutivo dell'Esposizione Generale Italiana, che gode ben meritata la più alta stima.

Il sistema adottato nella lotteria di Torino lascia gran tratto addietro quanto s'era veduto finora in operazioni congeneri e per la chiarezza e lealtà del congegno e per la quantità e importanza dei premi: premi reali effettivi, non illusorii: su ottomila centinaia di biglietti ottomila premi, uno per ogni cento biglietti. Ammontare totale effettivo dei premi — due milioni di lire italiane.

Tutti i premi grandi e piccoli sono esigibili in valuta effettiva contante, per il loro preciso ammontare, senza deduzione d'un millesimo. Fissata una estrazione unica: tutti i biglietti concorrono a questa estrazione mediante il solo numero progressivo senza serie o categoria.

Quale altra lotteria ha offerto condizioni così chiare, così leali, così splendide? Ecco perchè vediamo accorrere numerosi a gara i compratori dei biglietti, e ormai chi vuol assicurarsi di comprarli di prima mano non ha tempo da perdere. La buona occasione va afferrata pei capelli!

Un'altra commemorazione patriotica.

Sarà quella del fatto d'armi di Cornuda nel 29 maggio, a cui, il Comitato esecutivo per l'erezione del Monumento, invitò anche il nostro Giornale. Ed il Discorso, come già annunciammo, sarà pronunciato da Giuseppe Zanardelli, se le cure dello Stato glielo permetteranno.

Che se ebbero lodi quelli scrittori patrioti, i quali in questi anni fecero ovunque rinverdire memorie gloriose per l'Italia, amplissima lode va data all'egregio pubblicista ed istoriografo trevigiano Antonio Santalena. Egli, infatti, raccolse in leggiadro volume le *Memorie del quarantaotto*, comprovate da documenti da lui illustrati con critica segace.

Il volume del Santalena rimarrà gradito ricordo a quanti assisteranno alla commemorazione del 29 maggio, ed insieme esso, come altre monografie edite quest'anno, gioverà a completare la cronaca dei fatti militari succeduti in quel primo periodo delle aspirazioni della Regione Veneta alla libertà ed all'unità nazionale. =

Ministero funerario.

Un telegramma, pervenuto jeri nelle ore pomeridiane, ci annunciava la morte di Sua Eccellenza Benedetto Brin Ministro della Marina, ed altra volta Ministro degli Esteri.

Questa è nuova sventura per l'Italia, perchè nell'on. Brin c'erano qualità egregie di Ministro tecnico ed insieme di uomo politico. E considerato quale uno de' capi autorevoli della Deputazione piemontese, lo si pronosticò più volte un *possibile* Presidente del Consiglio.

Il Ministero del Marchese di Rudinì passerà nella Cronaca italiana come un *Ministero funerario*. Dopo la perdita del Guardasigilli Giacomo Costa, s'ebbe quella dell'on. Sineo il cui portafogli è tuttora vacante; e adesso, ad accrescere il lutto del Paese, si ha la morte dell'on. Brin, mentre il penultimo telegramma, che parlava della sua malattia e del riposo assoluto raccomandatogli dai medici, faceva supporre il suo ritiro a Civitavecchia per curar la salute!

Povera vita umana! Anche la rinomanza ed il potere sono *vanità di vanità!*

La morte improvvisa di B. Brin
MINISTRO DELLA MARINA

Roma, 24, sera. — Il ministro della marina on. Benedetto Brin è morto stamane alle 10, quasi improvvisamente, in seguito a paralisi cardiaca.

Al Ministero della Marina fu issata la bandiera abbrunata a mezz'asta.

I particolari — La visita del Re.

Roma, 24. — Il ministro della Marina da qualche tempo era malandato in salute e ieri mattina aveva esternato il fermo proposito di ritirarsi definitivamente dal Ministero. Oggi doveva partire per Civitavecchia, a ciò consigliato dai medici.

Ieri sera, dopo pranzo, fu preso da un capigiro che non pareva destinato ad aver fatali conseguenze. Il ministro rinvenne in breve, ma rimase debolissimo.

Più tardi nuovo deliquio e più prolungato. Alle undici, il dott. Mazzoni che lo curava comprese che lo stato del malato era gravissimo, attesa la grande instabilità delle pulsazioni. Il Mazzoni volle subito un consulto col prof. Rossoni. Entrambi constatarono che la paralisi cardiaca era imminente.

Fu perciò avvertita la famiglia e nel frattempo si provvide a sostenere l'infermo con iniezioni di caffeina. Il Brin passò così la notte assistito dalla moglie, dalle figliuole, dai generi e dal suo segretario particolare Pavarino.

Alle sei, conoscendo perfettamente la gravità del suo stato, domandò al dottore se aveva ancora qualche ora di vita. Il medico rispose evasivamente.

Brin soggiunse: Sento che muoio e desidero riconciliarmi con Dio.

Fu mandato a chiamare immediatamente il parroco dei SS. Apostoli. Questi arrivò dopo pochi istanti e fu lasciato solo col moribondo, che si confessò. Gli furono quindi amministrati il SS. Viatico e l'Estrema Unzione.

Dopo aver ricevuto i Sacramenti, il Brin chiamò nuovamente al suo letto, la famiglia; diede istruzioni alla moglie ed ai figliuoli e li benedisse. Continuò poi a conversare con loro serenamente; a volte sorrideva.

Fu pregato più volte di non stancarsi col discorrere, ma egli rispondeva: Già, tutto è inutile.

Nelle prime ore del mattino erano accorsi al suo letto gli on. Di Rudinì, presidente del Consiglio e Bettolo, amico intimo del Brin. Questi li riconobbe e li salutò.

Il ministro conservò la mente lucidissima fino quasi all'ultimo momento. Alle 9.30 il respiro cominciò a farsi affannoso; dieci minuti dopo, Benedetto Brin spirava, circondato dalla famiglia e dai personaggi anzidetti.

Il Re seppe soltanto stamane alle 9 del grave stato di salute del Brin. Mandò immediatamente il generale Avogadro a prendere informazioni. All'Avogadro si disse che il ministro era agonizzante ed egli accorse ad avvertire il Re

Il Re uscì immediatamente in un legno chiuso, accompagnato da un solo aiutante, dirigendosi in gran corsa al Palazzo Odescalchi, dimora del Ministro. Giuntovi, l'on. Bettolo lo avvertì che il Brin era allora allora spirato.

Il Re, oltremodo commosso, entrò nella camera esclamando: Povero amico mio! Si curvò sul letto, abbracciò la salma e le baciò il capo, scoppiando in singhiozzi. Tutti piangevano.

Il Re strinse la mano alla moglie ed alle figlie del ministro, inebetite dal dolore.

Il portone del palazzo Odescalchi venne subito chiuso perchè la folla, saputa la notizia, si riversava sulle scale.

La notizia produsse immensa impressione.

Rudinì avvertì col telefono tutti gli altri ministri, che accorsero e trovarono il Brin già morto.

Il primo ed ultimo bollettino

La Cappella ardente — I visitatori.

Roma, 24, sera. — Il primo ed ultimo bollettino sulla malattia del ministro Brin, pubblicato alle 10.20, reca:

« La paralisi cardiaca ha spento una nobilissima esistenza; Benedetto Brin è morto alle ore dieci. — Firmati: Mazzoni, Rossoni. »

La salma è stata rivestita con abito borghese nero e *redingote*. Sarà esposta nel pomeriggio soltanto per gli intimi.

La camera ove giace è convertita in Cappella ardente. Appesi alle pareti notansi parecchi quadri, contenenti le fotografie delle principali navi, fra le molte da lui ideate.

Uno scultore prenderà la maschera del defunto.

A mezzogiorno la Presidenza della Camera in corpo, composta di Biancheri, Cappello, De Riseis e Giordano-Apostoli si è recata a visitare la salma e a presentare le condoglianze alla famiglia.

Il registro depositato alla porta va coprendosi di firme. Noto quelle di Codronchi, dei sottosegretarii Afan De Rivera e Suardi, dei vice-ammiragli e contrammiragli De Liguori, Serra, Accinni, Farina, Cerruti, Sanfelice, Orengo, di moltissimi senatori, deputati ed alti impiegati del ministero della Marina.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 31

Il dolce imperio

ROMANZO

DI

F. A. SALAROLI.

Egli ebbe un improvviso vaneggiamento giovanile come se la piacevole minaccia celasse un doppio senso.

Quella graziosa e intelligente fanciulla gli redimeva quasi l'anima dall'oscurità in cui era caduta nel fallace incantamento di Eva.

— Vede, replicò Chiara, valeva bene la pena di ritornare dai bagni perchè lei mi facesse riprendere i miei studi prediletti.

— È tutta sua bontà... C'era l'intenzione.

— E vorrebbe lei fiscalizzarmela?

— Al contrario... Lei disse, molto giustamente, volgarizzare la buona musica, la classica, quella che fa pensare.

— Dovrò proprio credere a questa sua virtù?

Carraro arrossì lievemente.

— Riformerai il tuo gusto, intervenne Eva, occupata a riunire in un mazzetto alcuni fiori che aveva nel cestello del lavoro.

— Quale?

— In fatto di musica... Non suonerai più nè Donna Juanita, nè le tarantelle di Piedigrotta.

Chiara sollevò verso il conte gli occhi ingenuamente audaci, come per chiamarlo a difenderla.

— Si è dimenticata, disse poi con innocente rappresaglia contro Eva, quando giuocavi in questo giardino! Oggi, che ha raccolto i fiori primaticci, assume gravità!

Al senso riposto dello scherzo sorrisero e Eva e Carraro.

— Dunque, continuò sullo stesso tono, anch'io abbandonerò la musica fanciullesca, la gaiezza...

— Perchè?

Chiara volle fare la stupita; ma la sua solita franchezza non poteva mentire, anche ridendo. Finì per confessare, con la sua aria indulgente e gioconda, che

— Sarebbe male, mio Dio! che cercassi un po' di felicità nella musica che mi porta il conte?... Vogliamo salire? chiese poi.

— Subito?

— Non prorogare questo momento... Già, tu non puoi dimenticare, quando sei in giardino, Giorgio! Ah! sì, l'ami da molto tempo! Si figuri conte, che Eva aveva appena dodici anni, lui diecisette: e si amavano, si amavano come pazzi, in questo gran giardino che essa non vorrebbe mai lasciare. Io... io vigilavo prendendo parte ai giuochi di essi... Ma... mancavami un Giorgio!

Con lo sguardo perduto nel limpido cielo parve interrogare Carraro che, addolcito nell'adorazione di quella vergine, stava dando forma a un nuovo pensiero.

Chiara s'accorse di quell'estasi, ne aspirò il sottile dolore; e volle non ancora condividerlo. Perchè? Per schernirlo innocentemente? Disse:

— Ah i bei giorni che abbiamo passati, quì, i pomeriggi interi, correndo a traverso le aiuole, nelle serre, nascondendoci sotto i *berceaux*, dietro i rosai, i vasi di agrumi, gli alberi, baciandoci... come dei cherubini...

— Era la piccola poesia della nostra infanzia.

— Certamente!... Quella musica ti piaceva!... Ora forse..

Ma s'interruppe vedendo il conte quasi sbalordito, nell'ansio desio d'indagare il significato del pensiero improvviso.

— Conte, non mi faccia quel viso... arcigno! Ho commesso qualche storditaggine?...

— No, signorina; ma... la sua bontà mi delizia come un balsamo...

— Che cosa ha detto, conte? chiese Chiara, accesa da subita gioia.

— Nulla rispose lui, in tono amaro, pervaso da uno spasimo dolce.

— Nulla! è pentito di custodire qualche segreto?... Non vuole confessarmelo?... Se ne impensierisce.. Avrò, io, per lei molta deferenza amichevole, ma, la prego, non faccia il misterioso.

La confidenza larga, sincera, andava effondendosi dall'anima della fanciulla in quella di Carraro. Ma essa lo impauriva. Nel Conte una calma grave successe, all'improvviso, all'espansione che aveva sentito fluirgli dal cuore. Un dubbio l'assalse: amava la Dorio? Non era un amore di testa, una vaga sovraeccitazione cerebrale e come un bisogno de' suoi pensieri, un mandato della sua forza nervosa e morale? Questa idea l'aveva rattristato un poco, fino da Rimini, quando si stimò trovarsi in una condizione ben rara; ma era davvero troppo tardi, per conoscere sempre l'amore d'anime assortite, di spirito corrispondente?

Nella mente si andò condensando la smania di notomizzare il suo spasimo.

Lasciarono il giardino. Eva e Chiara abbracciate per la vita, liete, garrule, significavano altamente la giovinezza sbocciata. Carraro le seguì, dopo aver chiuso il cancello e, attraversata la corte sulla quale, ai lati davano le scuderie e il padiglione della servitù, le raggiunse sullo scalone, largo e artistico nei marmi e nelle pitture.

La presenza d'Eva gli dava una specie di sgomento. Almeno l'Altariva sentisse la generosa pietà del fallire altrui! Allora il suo rammarico, passando nell'anima innocente della fanciulla, si depurerebbe di tutta la parte più colpevole, e lui godrebbe appieno la nuova luce che sorgeva a illuminargli il cammino di un onesto amore.

Salivano lentamente i gradini: sul ripiano si fermarono. Rimpetto, fra i colonnini di marmo che da due finestroni sostenevano la cimasa, fatta di ornamenti di fiori e di foglie a stucco, la parete incorniciava un vasto affresco.

— Ha mai osservato questo dipinto? chiese al conte Chiara?

— *Il ratto d'Europa!*

— Appunto. Giove trasformato in toro che si slancia nel mare portando via la bella figlia del re.

— Verso l'isola di Creta. È un Botticelli? chiese con celia.

— Qualche suo allievo! suffragò sullo stesso tono Chiara. Ma che eleganza e che grazia della passione che soffre.

(Continua).

Ai balconi di tutti i ministeri pende la bandiera abbrunata, a mezz' asta.

Visitarono ancora la salma gli on. Sonnino, Branca, Cocco Ortu e Bonin.

Il sottosegretario Palumbo comunicò per telegrafo la morte di Brin ai comandanti dei dipartimanti, ordinando la sospensione dei lavori in parecchi arsenali.

Il portone del palazzo Odescalchi, dov' è l' abitazione del defunto, e il portone del ministero della marina sono chiusi.

Ancora il Re per il suo amico Brin.

Il Re mandò una corona di rose, mughetti e garofani grandissima con nastro bleu colla scritta:

« Al mio amico Benedetto Brin — Umberto ».

L' arrivo della figlia.

Roma, 24. È arrivata la figlia Giulia che seppe solo a Civitavecchia la morte del padre. L'incontro con la madre fu straziante. In questo momento i medici Mazzoni e Rossoni hanno incominciato la imbalsamazione.

Le condoglianze dell' addetto navale Austro-Ungarico.

L' addetto navale austro ungarico si è recato al Ministero della marina a esprimere le sue condoglianze per la perdita di Brin.

I funerali.

I funerali sono fissati per giovedì a spese dello Stato. Sono chiamate a Roma a parteciparvi le rappresentanze degli ufficiali di tutti i corpi della marina e sei compagnie di marinai con musica attese dalla Spezia e da Napoli.

Le commemorazioni dei giornali romani.

I giornali scrivono affettuose necrologie di Brin, mettendo in rilievo le benemerenze navali, civili, politiche del defunto. Il solo *Avanti* se ne sbriga con poche righe e nessun rimpianto.

L' « interim » della Marina a San Marzano.

Roma, 24. — Il Re, con decreto odierno, affidò l' *interim* del ministero della marina al ministro della guerra generale San Marzano.

—

Il ministro Brin era nato nel 1833 a Torino, di agiata famiglia. Fu laureato ingegnere che non aveva ancora venti anni. Entrò subito a far parte del genio navale. Viaggiò all' estero, perfezionandosi nei prediletti suoi studi. Ritornato in Italia, diresse il regio cantiere di Livorno, facendovi ottima prova. In occasione del varo della corazzata *Italia*, fu promosso ispettore generale del genio navale.

Di lui si hanno varie opere scientifiche di molto valore. Il suo nome, però, andrà nella storia per i disegni delle grandi navi che, quali il *Duilio* e il *Dandolo*, testimoniano al mondo della potenzialità della marina italiana.

Fu ministro più volte. Con Depretis, dal 26 marzo 1876 al 23 marzo 1878; con Cairoli per brevi giorni nel 24 ottobre 1878; poi dal 1884 al 1891, sempre della marina. Nel 1892 assunse il portafoglio degli esteri, durandovi sino al 1893. Caduto Crispi, dopo la dolorosa sconfitta di Abba Garima, fu assunto di nuovo al ministero della marina con Rudinì, restandovi fino alla morte.

Era uomo alla buona — anche essendo ministro; e andava orgoglioso, più che dei tipi di corazzate da lui disegnate, ed architettate, delle belle figliuole, della famiglia ch' egli idolatrava. Fu coraggioso senza iattanza; e quando alla Spezia ed a Genova infuriava il cholera, egli vi si recò, adoperandosi a mettere i paurosi animi in calma ed a provvedere per combattere efficacemente il morbo.

La sua morte è un vero lutto per l' Italia.

Da Milano e dalle Provincie.

Don Albertario arrestato.

Milano, 24 Oggi a Filghera, nella provincia di Pavia, per ordine del generale Bava, fu arrestato Don Albertario direttore del soppresso *Osservatore Cattolico*.

Un album delle associazioni monarchiche.

Milano, 24. Le associazioni monarchiche milanesi, presentarono al generale Bava un *album* contenente diecimila firme perchè ne dia conoscenza al governo del Re.

Arresti, perquisizioni, scioglimenti.

Bologna, 24. Due anarchici sono stati tradotti nelle carceri, perchè trovati in possesso di esplosivi.

Napoli, 23. Il generale Malacria tenendo conto delle condizioni migliorate dell' ordine pubblico, autorizza la chiusura dei pubblici esercizi alle ore 24.

Stamane si riaprì l' Università.

Firenze, 23. Si eseguirono numerose perquisizioni nelle abitazioni degli impiegati alle ferrovie. Si arrestò un ferroviere al quale si sequestrò una rivoltella, due pugnali ed un *box*.

A Sesto Fiorentino si arrestò un possidente socialista accusato di istigazione a delinquere.

Imola, 23. Fu sciolto il Circolo clericale diocesano.

Identico scioglimento è avvenuto a Rimini.

Catania, 23. Venne sciolto il Circolo socialista « Avanti ».

Modena, 23. In seguito allo scioglimento del circolo socialistico di Vignola, vennero fatti due arresti.

Verona, 23. Per ordine della Questura di Milano si arrestarono alcuni operai, perchè pare partecipassero ai tumulti di Milano.

Ciò che scrive il Papa al cardinale Ferrari.

L' *Osservatore Romano* pubblica una lettera del Papa al cardinale Ferrari.

In essi sono deplorati i gravi tumulti che funestarono varie regioni d' Italia e sono il frutto del reo seme gettato attraverso alla penisola da troppo lungo tempo. Il Papa si duole che i nemici della Chiesa prendano occasione dai tristi avvenimenti per sfogare il loro odio con malevoli insinuazioni contro l' apostolica Sede, fingendo di ignorare che non è tra i cattolici che si debbono ricercare i promotori delle civili sommosse.

Sua Santità avrebbe desiderato che il cardinale Ferrari avesse potuto trovarsi, durante il doloroso frangente, nella sua diletta Milano, *conciliatore di pace e apportatore di conforto*, ma non perciò sono meno biasimevoli gli attacchi ingiusti, cui la sua persona è fatta oggetto, volendo in essa colpire il principio che egli rappresenta, e cioè quello di mantenere, sulle orme di Sant' Ambrogio e di San Carlo, stretto alla Sede apostolica, il gregge che gli fu affidato.

Il Papa deplora lo scatenamento delle passioni settarie e ne sente vivo rammarico. Spera che il laicato milanese non si lascierà scoraggiare, ma persevererà saldo nei principii religiosi.

I numeri della rivoluzione.

Oltre cento terni.

Vincita di 100,000 lire!

Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova*:

E' il caso di ripetere, che a qualche cosa giovano anche le digrazie. Quelli che il popolino qualifica i *numeri della rivoluzione*, sono usciti tutti; e i soli banchi di Mantova dovranno pagare — dicesi — oltre cento terni, più una quaterna di oltre centomila lire e un gran numero di ambi.

I numeri fortunati sono:

7, giorno in cui scoppiò a Milano la rivolta;

18, che nella Cabala rappresenta il sangue;

11, rivolta popolare;

90, fatto grande.

Vincitore della cospicua somma di 100,565 lire è un sarto di nome Dante Vagliani, abitante nella nostra città in via Orefici, numero 14; giovane giornaliero, che lavorò fino a ieri presso il signor Debiasi in vicolo S. Longino. Giuocò venerdì sera alle 22 sull' estrazione di Milano, quando il giuoco era già chiuso, acquistando una delle bollette combinate dal signor Cavallini Enrico, che conduce il Banco N. 200 in via Cicogna. La posta era di lire 1.66; il *minimum*, crediamo.

Lo stesso Banco dovrà pagare una cinquantina tra ambi e terni sulle stesse giuocate.

Il Banco N. 199 — ricevitore Antoniotto Giuseppe — pagherà undici terni, per una complessiva somma di 32,000 lire. Si assicura che un negoziante di via Sogliari vinse 50,000 lire. Un altro negoziante, assai ricco, avrebbe vinto 16 mila lire.

Insomma una cuccagna addirittura!

La morte di un ingegnere illustre.

Telegrammi particolari da Napoli annunziano la morte improvvisa del comm. Alfredo Cottrau, celebre ingegnere meccanico, che impiantò a Napoli un grandioso stabilimento.

Il Negus accetterebbe lo « statu quo. »

Un telegramma a Martini.

La *Corrispondenza Politica* assicura che Cicco di Cola ha informato il governo intorno agli intendimenti di Menelik circa la risoluzione della questione dei confini dell' Eritrea. Il Negus rinunziando ad alcune pretese accampate nel compromesso stipulato con Nerazzini, accetterebbe lo *statu quo* considerando legittimo il possesso del territorio occupato dall' Italia in Africa. Chiederebbe in compenso alcune facilitazioni commerciali, per le quali l' inviato italiano chiese istruzioni.

L' *Italie* ha la seguente testuale informazione: Ci si assicura che Rudinì mandò jeri un telegramma importante all' on. Martini. Si suppone che ciò si colleghi alla informazione della *Corrispondenza Politica*.

LA GUERRA
FRA GLI STATI UNITI E LA SPAGNA.

Il blocco di Manilla

Nave spagnuola catturata

Washington 24 Il blocco di Manilla fu formalmente annunziato.

Il *New York Journal* ha da Keywest che un incrociatore spagnuolo fu catturato al sud dell' isola di Cuba dalla nave degli Stati Uniti *Mangrone*, armata in modo da tagliare i cavi sottomarini.

Quel che gli insorti cubani han fatto sapere agli Stati Uniti.

Londra, 24. La Giunta degli insorti cubani autorizzò il suo delegato a informare gli Stati Uniti che gli insorti accetterebbero l' autonomia, ma resisterebbero all' invasione di Cuba se gli Stati Uniti non si impegnano a sgombrare da Cuba dopo finita la guerra.

Santiago di Cuba.

Il porto di Santiago, dove si dicono arrivate ora anche le squadre americane a bloccarvi quella spagnuola comandata dall' ammiraglio Cervera, è la capitale della provincia orientale dell' isola di Cuba: provincia, dove l' insurrezione si è manifestata con maggior forza.

Santiago è situato sulla costa meridionale dell' isola, a 225 leghe dall' Avana, in fondo a una rada lunga nove chilometri, d' una larghezza variabile, ben riparata e il cui canale stretto e sinuoso è di un accesso molto difficile per le navi di grosso tonnellaggio.

Questo canale, nel punto ove è più stretto, non ha che 160 metri. L' entrata è difesa dal castello del Morro e da molti forti avanzati.

La città, una delle più antiche dell' isola, ha una popolazione di 70,000 abitanti; è fabbricata in forma d' anfiteatro all' estremità nord-est della baia, che può offrire un riparo a tutta la flotta spagnuola.

Santiago ha un deposito di carbone mercè il quale l' ammiraglio Cervera potrà interamente rifornirsi di combustibile. Vi è pure una stazione del cavo telegrafico inglese e del francese, che gli americani, già padroni delle linee telegrafiche al nord di Cuba, tentarono di tagliare per impedire del tutto le comunicazioni dell' isola con la metropoli.

CARATTERI SBAGLIATI.

Non passa giorno che non si abbia a sentire che il tale od il tal' altro è persona di carattere.

Il regalare continuamente e con tanta facilità questa insigne prerogativa dell' uomo a chiunque sia da noi tenuto in qualche considerazione, vuol dire che non sappiamo in che consista il carattere, e ne ignoriamo la eccellenza.

Samuele Smiles annetteva una grande importanza a questo nobile distintivo degli esseri intelligenti e ragionevoli, e con ogni maniera di esortazioni e di esempi volle persuadere che gli uomini, in qualsiasi posizione sociale si trovino, devono anzitutto *formarsi* un carattere.

È naturale che l' esimio Scrittore inglese intendeva parlare del carattere considerato nel più elevato senso della parola; ma, dirò io, è cosa poi tanto facile ed attuabile questa tanto desiderata *formazione*?

Ognuno di noi è, o si crede fornito di un carattere. Ve ne sono di spiccati e decisi, ve ne sono di variabili ed indeterminati, e non mancano le sfumature e le negazioni del carattere.

Se quelli che lo hanno integro, uniforme e ben pronunciato non abbisognano di fabbricarselo a nuovo, è molto a dubitarsi che i difettosi da questo lato, vi riescano. Tutto al più, si potrebbe dir loro: Imitate, per quanto sia in voi, gli uomini di carattere.

Fra gli uomini egregi del passato secolo, a cui si poteva con sicurezza attribuire codesta ammirabile facoltà dell' animo, fu Vittorio Alfieri. Non valsero a demolire il suo carattere ferreo e tutto d' un pezzo, orgoglio di nascita distinta, larghezza di censo, riputazione di sommo letterato, seduzioni di onori e grandezze effimere. Nell' epoca tempestosa in cui visse, egli resistette immoto al continuo fluttuare di passioni violente ed insane, e mantenne fino alla tomba la sua nobile intransigenza, il suo carattere invitto.

Basta l'esempio di quest'Uomo illustre per formarci un sereno concetto del pregio morale di cui ci occupiamo.

Ma quando mai si è fatto tanto deplorevole abuso di questa parola, e quando mai si è tanto svisata l' idea del carattere, come ai nostri giorni?

Si predica sempre: Dobbiamo farsi vedere uomini di carattere, si deve stare in carattere. Tutte baje. Gli stessi alti Poteri d' una nazione, gli stessi Rappresentanti d' un popolo, sono i primi a violare codesto precetto.

Leggi e decreti soppressi appena fatti; ordini e contrordini generatori d' un perpetuo disordine; riforme che succedono a riforme non peranco attuate; condanne susseguite da assoluzioni immediate ed assoluzioni annullate da contemporanee condanne, ecc. Tutto questo dinota di che razza di carattere sia improntato il sistema di governo degli odierni moderatori dei popoli.

Da questi esempi emanati dall' alto, è certo che l' idea del carattere nei congegni di governo che appunto dall' alto ricevono impulso ad operare, dev' essere sconosciuta.

Ora passiamo a considerare nella loro specialità i sedicenti o proclamati uomini di carattere nelle diverse posizioni sociali.

E' osservabile che ricchezza ed autorità, possidenza e comando, in ogni tempo e massime ai nostri giorni, sieno condizioni inseparabili. Cincinnati che dall' aratro passino alla dittatura, potevano esistere unicamente fra un popolo capace di scernere la virtù ed il senno anche sotto le spoglie di un semplice lavoratore. Ed è appunto la dovizia dei mezzi atti a procurarsi i beni della vita, a farsi obbedire, a far tacere chi potrebbe sindacare la nostra condotta, ad imporre silenzio alle giuste proteste dei men fortunati; è tutto questo, che autorizza i maggiorenti ad esimersi dall' obbligo di mantenere quel carattere, di cui per avventura fossero provveduti.

Ed è per ciò che vediamo persone notabili, servilmente acclamate dagli umili siccome esemplari di fermezza nei loro propositi, approvare una cosa e farne un' altra; parlare in un modo ed agire diversamente; aderire alle inchieste del primo che si presenta, per poi accondiscendere alle contrarie domande del secondo, ecc. Ne deriva da ciò che se quest' ultimo può benissimo esaltare il carattere di chi lo compiacque, e l' altro sostenere l' opposto, il volgo ossequente al beniamino della fortuna, quasi sempre propende a credere al suo lodatore.

Caratteri ibridi e contraffatti son questi, i quali partendo da chi dovrebbe farsi iniziatore di leale procedere ad ammaestramento del popolo, servono a giustificare la negazione del carattere in tutti gli ordini della società, e molto più nel così detto *ceto medio*, che si prefigge di avvantaggiarsi con la doppiezza, o quantomeno d' emergere sconfessando questo bel distintivo dell' uomo.

E' d' altronde fatale che il carattere sia smesso da quelli che, ad ogni modo, si distinguono per opere buone, e sia tenuto piuttosto qual norma del proprio sistema di agire da quelli che son dediti al male. Non v' ha dubbio che anche questi possono avere un carattere. I loro scopi sono diversi, ma la persistenza loro per conseguirli, costituisce quella specie di carattere, qualunque sia, che manca ai volonterosi, che battono la via migliore.

Forse non troverete il carattere nel galantuomo, ma lo troverete nell' ingannatore; non nell' uomo sincero, ma piuttosto nel bugiardo; non lo troverete in chi è costumato, ma sibbene nel discolo e nell' incivile; e finalmente vi daranno un saggio di coerenza a sè stessi i malvagi e i creduli, mentre nei buoni e nei compassionevoli vedrete il più delle volte quelle banderuole che vi faranno smarrire perfino l' idea del carattere. *F. B.*

I drammi delle miniere.

Sull' incendio sviluppatosi nella miniera di Zeche Zollern, presso Dortmund, di cui parlammo jeri, la *Kölnische Zeitung* comunica quanto segue:

Il fuoco venne appiccato da una lampada scoperta, così lasciata per imprudenza d' un operaio, la quale abbruciò una corda penzolante nella miniera. I 45 operai che stavano nella galleria, sono tutti perduti. Dodici uomini appartenenti al personale della Società di salvataggio, dovettero venir trasportati all' ospedale, per curarsi delle ferite riportate durante la loro opera pietosa.

L' assassino del fattorino Lamare condannato a morte.

Parigi, 24. — Alle Assise è terminato oggi il processo contro i coniugi Carrara, per l' assassinio del fattorino Lamare del *Comptoir d' Escompte*.

Il Carrara fu condannato a morte, e la moglie ai lavori forzati a vita.

L' assassino appariva impressionato, aveva aspetto sofferente e la lettura della sentenza gli fece un forte effetto.

Il truce delitto avveniva a Parigi nel giorno 30 settembre del 1897. Il Carrara, che faceva il coltivatore di funghi, con una stanga di ferro diede un terribile colpo sulla nuca del povero fattorino, che gli si era presentato verso le tre del pomeriggio per esigere una cambiale scaduta in quel giorno, mentre la moglie faceva finta di cercare il denaro.

Il fattorino Lamare cadde con la testa fracassata. I due miserabili aprirono il suo portafoglio che conteneva circa 23000 franchi.

Durante la notte, bruciarono il cadavere.

Cronaca Provinciale.

Palmanuova.

Disguidi postali. — *24 maggio.* — Con grande sorpresa vi annuncio come il treno di questa sera non ci ha recato, come al solito nè lettere, nè giornali. Eguale inconveniente dev no subire i sette comuni o frazioni, che per il servizio postale, mettono capo a questa linea ferroviaria.

Speriamo che il lamentato inconveniente non si rinnovi con grave danno del pubblico.

—

NB. Il *caso* dipende da Udine. Tutti i *sacchi* portanti la corrispondenza lungo quella linea, rimasero dimenticati alla nostra Stazione!

Fiume di Pordenone.

Disgrazia e atto di coraggio encomiabile. — *23 mggio* — Ieri nelle ore pomeridiane stavano giuocando alcuni fanciulli sulla sponda del largo e profondo canale di alimentazione delle turbine dello stabilimento della ditta Amman H, quando improvvisamente cadde nell' acqua il ragazzo Azzano Umberto di circa 10 anni. Dal punto della caduta al ponte delle paratoie corrono pochi metri, ed il fanciullo stretto dai vortici dell' acqua si sommerse e passò sotto il riparo senza farsi alcun male; sarebbe però certo annegato se le grida dei compagni non fossero riuscite a richiamare l' attenzione di qualche persona esperta nel nuoto.

Dal personale dell' officina dello stabilimento furono udite le grida di soccorso, e con uno slancio veramente encomiabile, il giovane fabbro Gregoris Francesco si slanciò fuori da una finestra, corse per circa 50 metri sull' argine del fiume, e poscia vestito come era, si gettò nel canale, ed era proprio tempo, perchè al povero fanciullo mancavano pochi secondi per essere perduto; afferratolo con qualche difficoltà, fra il plauso degli accorsi, il coraggioso portò alla riva il pericolante in uno stato da far pietà.

Al fanciullo vennero tosto prodigate le cure necessarie, e poco tempo dopo lo si ebbe salvo.

Al modesto ed altrettanto coraggioso operaio Gregoris, che non curante del pericolo compiva una azione generosa, mando un plauso sincero, certo che la famiglia Azzano conserverà per esso una indimenticabile gratitudine.

Budoia.

Per le scuole. Finalmente è venuto il decreto che autorizza il nostro Comune ad acquistare da Zambon Pier Antonio fu Giuseppe metri quadrati 1418 di terreno in mappa ai N. 698, 5038, e da Lucbin Giuseppe fu Domenico, metri quadrati 1230, per servire di area per gli erigendi edifizi scolastici per la frazione di Dardago e rispettivamente per la frazione di Santa Lucia.

Ringraziamento.

Siamo stati colpiti dalla più atroce delle sventure. La morte ci rapì l' adorato Bruno nostro unico figlio, che formava la nostra felicità ed al quale erano rivolte tutte le nostre cure.

Per salvarlo, a nulla valsero le premurose cure e la scienza del collega Mauro D.r Antonio e del prof. Pennato dott. Papinio, ai quali siamo debitori dei più cordiali ringraziamenti.

La dimostrazione di affetto avuta da tutto il paese in occasione del funerale, ci ha profondamente commossi, e noi, domandando venia alle dimenticanze in cui possiamo essere incorsi col non rispondere a tutti i biglietti di condoglianza, rendiamo a tutti le più sentite azioni di grazie.

Facciamo speciali ringraziamenti al locale Municipio, alla R. Pretura, alla direzione della Banca, al signor Agente delle Tasse ed al Maresciallo dei R. R. carabinieri che vollero essere rappresentati al funerale; come pure facciamo i più sentiti ringraziamenti a tutti quei pietosi che con splendide corone di fiori, con oblazione alla Congregazione di Carità, e coll' inviare un grandissimo numero di torcie, oltre ogni aspettazione, vollero rendere più solenne il funebre corteo, assicurando tutti, che questi tratti di delicata e affettuosa benevolenza verso di noi, resteranno costantemente impressi nella nostra memoria, come la memoria dell' adorato nostro Bruno.

Spilimbergo, li 23 maggio 1898.

Coniugi Patrignani.

La morte di un bravo friulano.

Trieste, 24 maggio. — E' morto ieri mattina in seguito a grave malattia di petto che lo travagliava da lungo tempo, il signor Domenico Bonazza, da più di vent' anni professore di contrabbasso nell' orchestra del Comunale. Il Bonazza era nativo da Sacile, e da tutti i suoi colleghi, che gli avevano messo il soprannome di *Menigo furlan*, era stimato ed amato per la sua onestà e per il suo carattere franco e leale. Il defunto s' occupava nei mesi di vacanza della fabbricazione di istrumenti ad arco. Aveva 56 anni.

I funerali seguiranno oggi alle 5.30 del pomeriggio per cura del corpo orchestrale del nostro Massimo.

I falegnami in Germania.

Ci scrive un nostro provinciale da Monaco, 22, maggio:

Anche noi abbiamo dovuto fare un mese di sciopero - dal 18 aprile al 18 maggio, - per restare d'accordo con questi lavoranti falegnami; epperciò finora la stagione è andata male. Ora però abbiamo ripreso il lavoro, con buona speranza di guadagnare il tempo perduto. La paga è cresciuta più di un marco al giorno. Speriamo che non manchi il lavoro. Per adesso, ce n'è, anche per essersi aumentato durante l'inoperosità delle fabbriche.

Friuli Orientale.

Come vivono i friulani d'oltre Judri.

Abbiamo da Cormons:

La settimana passata, Vellisig Eugenio e Giuseppe Canziani, ambedue di Dolegna, si portarono a Prebacina per acquisto di ciliege. Avevano appena principiate le loro compreite quando un certo numero di rivendugliolì di Vipulzano arringarono la folla per additare questi due quali affigliati alla Lega e nemici della grande «Slavia», ed invitarono i presenti a guardarsi bene del vendere frutta ai due pericolosi individui! Raggiunto lo scopo intimarono ai due compratori di dichiararsi slavi, se non volevano passare un brutto quarto d'ora!... Quando i due malcapitati si accingevano a cambiar aria, la turba aizzata voleva passare a vie di fatto.

Usciti dal paese tanto ospitale quanto educato, trovarono sulla strada di Vipulzano quattro individui appiattati, che volevano menar le mani contro di loro; ma, grazie al cavallo, poterono salvarsi.

—

E da Lucinico:

«Le persecuzioni usate in questi giorni da questo parroco-decano don Filipic (sloveno ostinato e collega di don Gregorcig) contro il povero cappellano di qui don Carlo Haindel, oriundo tedesco, onesto e leale, non può avere nè confronti, nè ha precedenti.

Don Haindel è nativo dal Voralberg, è persona molto istruita, e, benchè tedesco, parla e predica molto bene in italiano. Sono solo due mesi che si trova col permesso dal vicario capitolare Mons. Jordan, a Lucinico quale secondo cooperatore, e seppe in questo tempo farsi molto ben volere da quella popolazione. E pare che le persecuzioni di don Filipic non sieno che gelosia, perchè appunto don Heindel seppe in poco tempo acquistarsi tutte le simpatie dei lucinichesi, ciò che don Filipic non riuscì ad avere in molti anni.

Cronaca Cittadina.

La morte del Ministro Brin.

Destò dolorosa impressione, jeri, quando seppesi la notizia ch'era morto in Roma il ministro della Marina on. Brin. Della sua malattia parlavasi da soli due o tre giorni: il medico avevagli consigliato il riposo: pareva che dovesse recarsi qualche tempo a Civitavecchia, per vivervi tranquillo, lungi dalla politica... E jermattina morì!...

—

Il Senatore co. comm. Antonino Di Prampero, ch'era amico dell'illustre Estinto, appena conosciuta la triste notizia, inviava il seguente telegramma:

Famiglia Brin

Roma.

Vivamente commosso perdita illustre amico gloria della flotta italiana invio famiglia sentite condoglianze.

Senatore Prampero.

—

Il Senatore Di Prampero si farà rappresentare ai funerali.

—

Nella luttuosa circostanza della morte di S. E. Benedetto Brin ministro della Marina il Presidente della Deputazione provinciale spedì il seguente telegramma:

S. E il Presidente
del Consiglio dei Ministri,

ROMA

«Triste inattesa notizia morte Ministro Brin che priva Italia nostra di un valore indiscusso, Corona di un valentissimo Consigliere, arrecò dolorosa sorpresa, profonda impressione questa Provincia che riconosceva eminenti qualità dell'uomo oggi perduto.

«Rappresentanza provinciale Udine associandosi lutto generale esprime V. E. vivissime condoglianze.

Presidente Deputazione Prov.
G. Groppleroa».

Corso delle monete.

Fiorini	224.50	Marchi	132.—
Napoleoni	21.45	Sterline	27.10

Teatro Minerva.

Nella settimana ventura, per sole tre rappresentazioni avremo fra noi il celebre artista drammatico ERMETE ZACCONI.

Parlare di lui, della sua eccellenza nella difficile arte della scena, sarebbe opera superflua, perchè ormai tutti la conoscono ed il pubblico udinese più volte ebbe largo campo di ammirarlo.

Basti l'annucio di tale venuta fra noi del grande artista, per spingere tutti, non esclusi i provinciali, a voler godere ancora una volta di tanto fascino artistico.

Lo Zacconi intepreterà: *I disonesti* capolavoro del Rovetta, e le due forti produzioni del teatro straniero, *Anime solitarie* e *Bartel Turanel.*

Legge degli infortuni sul lavoro.

La Prefettura invitò gl'industriali a presentarle, entro il mese corrente, le loro proposte per la formazione dei regolamenti preventivi degli infortuni sul lavoro.

La Camera di commercio chiedeva una proroga al Ministero d'agricoltura, industria e commercio, il quale con telegramma di ieri consentiva di prorogare il detto termine al 30 giugno venturo.

Gli interessati nel frattempo verranno convocati dalla Camera per gruppi di industrie affini onde concretare concordi proposte.

La Camera di commercio italiana di Parigi

con lettera del 21 maggio ai signori Botti e Bischoff Editori, così parla della *Guida mensile italiana per l'Industria ed il Commercio*: «Abbiamo trovato questa Guida molto ben fatta, e certo essa potrà essere di grande utilità per lo sviluppo del commercio della madre patria. Questa Camera la terrà esposta nella sua sala di lettura e cercherà anche di farne diffusione».

Insieme a questo giudizio laudativo, la Presidenza della Camera inviava Statistiche ed un Elenco delle Ditte italiane stabilite a Parigi.

Camera di commercio.

Trasporti di cereali e farine. — Il Ministero dei lavori pubblici ha ordinato che il ribasso del 50 per cento pei trasporti ferroviari di cereali e farine ed orzo sia abolito.

Ringraziamento.

La famiglia Michelloni ringrazia vivamente tutte quelle gentili persone che cercarono in qualche modo di lenire il dolore che l'opprime nella presente luttuosa circostanza, così durante la malattia, quanto alle estreme onoranze. Un ringraziamento speciale rivolge al chiarissimo medico dottor Riccardo Borghese che tentò ogni cura possibile per strappare dalla morte il nostro amato Daniele. Chiede pure perdono per le involontarie ommissioni incorse nel luttuoso avvenimento.

Povera infelice!

Veniva jeri arrestata la quarantanovenne Maria Secli fu Francesco, la quale deve scontare cinque mesi di reclusione: una infelice, cui il cervello se n'è andato in gran parte.

E mentre gli agenti la accompagnavano in carcere, ella li oltraggiò con le parole: ladri, figure porche... Ma che responsabilità si può dare ad una squilibrata?

Mendicante prepotente.

Fu arrestato il quarantenne Antonio Fabbro da Porcia di Pordenone, il quale chiedeva ieri, nei pressi della stazione, l'elemosina con modi prepotenti.

All'Ospitale

vennero medicati:

Luigi fu Pietro Franzolini trentaquattrenne per accidentale distorsione del piede sinistro guaribile in dieci giorni;

Umberto Paluzzano d'anni tre e mezzo, per accidentale contusione al piede destro guaribile, in tre giorni.

Paolo Filippi

d'anni 56

cessò di vivere alle 9 e mezza di questa mattina dopo lunga e penosa malattia, sopportata con esemplare coraggio e cristiana rassegnazione.

Fu ottimo padre, tutta la vita sacrificò alla numerosa sua prole, che ben lo rimeritò di assistenza e figliali cure. Esercitò con molta perizia la maniscalcia in questa città, per cui ebbe contatto coi migliori cittadini, i quali tutti riconoscevano in lui l'uomo onesto e abile nella sua arte.

La moglie, e figli tutti, affranti dal dolore, ne dànno il triste annuncio, avvertendo che i funerali seguiranno giovedì 26 corr. alle ore 9 ant. alla Metropolitana, partendo dalla casa in Via Rauscedo N. 36.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

Calunnia e falsa deposizione.

Presidente, comm. Vanzetti, — Giudici avv. Delli Zotti e Triberti.

- P. M cav. Merizzi, Procuratore del Re presso il nostro Tribunale.

Accusati: Rosa di Pietro Moratto, trentaquattrenne, ostessa, difesa dall'avvocato Bertacioli, detenuta; e di lei marito Sante fu Natale Tonizzo quarantaduenne, da Canussio (Varmo) negoziante, libero, difeso dall'avvocato Driussi. Ella, del delitto di calunnia, perchè denunciò all'autorità giudiziaria, nel 3 luglio decorso anno, il signor Giuseppe Della Mora di aver falsificato una cambiale per lire 80.10 datata *Varmo, 15 marzo 1895*; egli, di falso in giudizio — sempre in relazione a detta cambiale, ch'egli pretendeva avere firmata in casa del Della Mora anzichè nella propria (e c'era un teste presente, tal Cortiulla), aggiungendo non essere stato presente quando la di lui moglie pure firmava quella cambiale, il teste Cortiulla guidandole la mano, e di non avervela tampoco autorizzata.

L'avvocato Umberto Caratti rappresenta il signor Della Mora costituitosi Parte Civile.

Nelle udienze di jeri, si esaurì la istruttoria e cominciarono le discussioni. La donna persiste nel negare di aver firmato perchè, già, ella non sa scrivere, e nè si fece *condurre la mano* dal Cortiulla come questi pretende. Il marito di lei mantiene le dichiarazioni fatte: di avere firmata una sola cambiale, in casa del signor Della Mora, e non nella propria; e di non avere presenziato alla pretesa firma di sua moglie.

Il signor Della Mora narra ch'era in credito verso il Tonizzo, di 280 lire circa. Incaricò il Cortiulla di riscuoterle, soggiungendogli che, nel caso non potesse aver danaro, si facesse rilasciare una cambiale debitamente firmata. Il Cortiulla si recò a Canussio. Prima, però, fece acquisto a Varmo delle carte per cambiale; e siccome non potè trovarne una da lire 300 come gli era necessario; ne acquistò due, una da lire 200 e una da lire 100. A Canussio, il Tonizzo, come prevedeva, non aveva danari da saldare il debito; e il Cortiulla gli presentò le cambiali, che quegli firmò. Chiesto che firmasse anche la moglie, n'ebbe risposta non sapere essa scrivere. Perciò il Cortiulla le prese il braccio destro e lo guidò nell'atto della sottoscrizione.

Il Cortiulla conferma questo racconto.

Altro teste di accusa racconta di non aver veduto sottoscrivere; ma di avere poi vedute le cambiali firmate, quando, assieme al Cortiulla ch'egli aveva accompagnato in casa del Tonizzo, tornavano indietro.

I testi a difesa depongono sapere di scienza proprio che la imputata Moratto non sa scrivere.

—

Ebbe prima la parola il rappresentante della Parte Civile. Non domanda la condanna di nessuno; egli siede a quel posto per tutelare — ove ne fosse stato il bisogno — l'onoratezza del suo rappresentato, che tutti riconoscono. Dice ai giurati che, se nella loro coscienza credono di assolvere la Moratto dalla imputazione di calunnia, l'assolvano pure: ma è certo che, se non si tratta di calunnia, qualcosa di criminoso vi fu nel di lei contegno: una simulazione di reato, per non pagare un debito ch'ella aveva riconosciuto.

Il Pubblico Ministero sostiene trattarsi di calunnia: che se poi i signori giurati non ritenessero rivestire il fatto caratteri di tanta gravità, gli è indubbio trovarsi noi di fronte almeno ad una simulazione di reato, come giustamente osservava anche l'avvocato Caratti.

Il difensore del Tonizzo, avv. Driussi, dice brevi parole. Dimostrerà il suo collega avvocato Bertacioli, nella difesa della imputata, che reato ella non commise. Ma se anche dovessero i giurati ritenere — per una ipotesi ammissibile soltanto in via di concessione — ella essere colpevole; non perciò al suo difeso verrebbe responsabilità alcuna.

L'articolo 215 del codice stabilisce andare esente da pena chi deponga il falso in giudizio per salvare un suo prossimo congiunto: onde, anche se si volesse credere che il suo difeso avesse deposto il falso, egli andrebbe immune.

—

Oggi, parlerà l'avvocato Bertacioli.

La sentenza si avrà forse prima di mezzogiorno.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

Assoluzione. De Franceschi Leonardo d'anni 33 di Osoppo, condannato dal Tribunale di Udine a dieci mesi di reclusione per falsa deposizione in giudizio, fu assolto dalla Corte per non essere provato il fatto.

Pena aumentata. Codolin Antonio d'anni 61 di Vito d'Asio, era stato condannato dal Tribunale di Udine a giorni cinque di reclusione per minaccie semplici; ma la Corte accogliendo l'appello del P. M. ritiene la minaccia a mano armata ed eleva la pena a giorni cinquanta.

Altra assoluzione. Musner Maria d'anni 41 di Pordenone, condannata a cinque mesi di reclusione per falso giuramento in causa avanti al conciliatore, è assolta dalla Corte.

Memoriale dei privati.

Rivendita privative Fu aperto il concorso: I. per il conferimento della rivendita dei generi di privativa n. 5 in Povoletto (Salt) col reddito di lire 100 (presunto); II. per il conferimento della rivendita dei generi di privativa n. 5 in Ronchis di Faedis col reddito di lire 100 (presunto).

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 25 Maggio a L. 107.34

Gazzettino commerciale.

Mercato della seta.

Milano, 24. — Le stagionature continuano ad indicare un totale piuttosto alto di affari serici giornalieri (ieri chilog. 29,665) dei quali però la piazza non ne conosce che una minima parte; il resto rappresenta affari diretti fra produttore e consumatore o poco meno.

Noi, osservatori della piazza, siamo dunque nella verità dicendo che essa dimostrasi calma e che poche vendite vengono eseguite, mentre le stagionature coi loro risultati e gli speditori coi loro carichi importanti per l'estero, ci danno una assoluta smentita al nostro asserto, ed il fatto reale è questo: che le rimanenze si dileguano e se ne vanno.

La seta che oggi si richiede sul mercato con evidenza e che si cerca con ardore, è quella che non si può trovare perchè esaurita o poco meno: informino tutte le qualità extra.

Oggi ancora diversi accordi di bozzoli nuovi vennero effettuati; come succedeva l'anno scorso, ripetesi al presente: le partite di qualità superiore tengono al rialzo o per lo meno si sostengono con fermezza; quelle mezzane ed inferiori rimangono indecise ed al caso accordano anche qualche facilitazione sui prezzi già praticati.

Notizie telegrafiche.

Ciò che il fuoco distrugge.

Wilna, 24. Uno spaventevole incendio distrusse completamente, nella città di Ostrina, centoventi case e due sinagoghe. Tre vittime. La miseria è terribile.

Un lutto in casa d'Austria.

Vienna, 24 L'arciduca Leopoldo è morto stamane nel suo castello di Hörnstein. Il defunto era da 17 anni ammalato, colpito da paralisi, e passò quasi tutto il tempo della sua malattia a letto. L'arciduca era nato nell'anno 1823 e prese parte sotto Radetzky alle campagne d'Italia. Ultimamente era ispettore generale del genio. I funerali seguiranno venerdì.

Luigi Monticco, gerente responsabile

Per le inserzioni in terza ed in quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10 05
·M. 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.10	O. 14.10	16.55
D. 13.20	18 20	·M. 17.25	21.44
O. 17 30	22 27	M. 18.30	23.40
O. 20 23	23 05	O. * 22.25	3.04

. questo treno si ferma a Pordenone. — . questo treno parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O 10.35	13.44	O 14.39	17.06
D 17.06	19.09	D 16.55	19.40
O. 17..5	20.50	O. 18.37	20.05

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
O. 5.15	6.22	O 8.10	8 47
O. 9.13	9.50	O 13.05	13.50
O. 19.05	19..0	O 20.45	21.25

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 15.43. Da Venezia arrivo alle ore 13.55.

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M 14.35	15.25	M 13.15	14.—
M. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 3.15	7.33	O. 8.25	11.10
O 8.—	10.37	O 9.—	12.55
M. 15.42	19 45	O 17.35	20.—
O. 7.25	20.30	M. 20.45	1.30

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
M. 7 51	10 —	M. 8.03	9.45
M. 14 55	17.16	M. 14.39	17 03
M. 18.29	20 32	M. 20.10	21 59

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia ore 10.10 e 20.42 e con tutti in coincidenza con Trieste. — Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, ed il primo e terzo con Trieste.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.06	6 37	M. 7.05	7.34
M. 9 50	10 18	M. 10.33	11.—
M 12 —	12 30	M. 14.15	14.45
M 17 10	17.38	M. 17.56	18.23
M.* 22 05	22.33	M.* 22.43	23.12

* verranno effettuati soltanto nei giorni festivi.

da San Giorgio	a Cervignano	a Trieste
6.10	6.30	8.45
8.58	9.13	11.20
16.15	16..5	19.45
21.05	21.20	23.40

da Trieste	a Cervignano	a San Giorgio
6.20	8.35	8.50
9.—	1..40	12.—
17.35	19..0	19.25
	21.40	22.—

Orario della tramvia a vapore

UDINE - SAN DANIELE.

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9 40	6.55	R. A. 8 32
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16..3	13.55	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19 43	17.30	S. T. 19.10

Udine, 1898 — Tip. Domenico Del Bianco